

Paolo Albani  
IL *FINNEGANS WAKE* DI JAMES JOYCE:  
UN SORPRENDENTE CASO DI REFUSO LETTERARIO?<sup>1</sup>



Metto subito le mani avanti: ci tengo a precisare che la tesi non è mia, ma del critico letterario Alan Murray, collaboratore saltuario del «New Dublin Magazine», personaggio non nuovo a interpretazioni, diciamo così, spericolatamente leggere, prive di riscontri, che lo relegano fra i personaggi più inaffidabili e mal visti dell'establishment del mondo culturale irlandese.

La tesi di Murray, da cui non esito a dissociarmi, avanzata in un libretto di poche pagine (54, compresa l'introduzione) intitolato *Literary myopia. An exemplary case* (La miopia letteraria. Un caso esemplare),<sup>2</sup> è che il *Finnegans Wake* di James Joyce, pubblicato a Londra da Faber and Faber il 4 maggio 1939, dunque diciassette anni dopo l'*Ulysses*, non sia nient'altro che «a gigantic mountain, a heap of transcription errors» («una gigantesca montagna, un cumulo di errori di trascrizione»)<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Relazione tenuta nella Sala Dantesca della Biblioteca Classense di Ravenna in occasione del Bloomsday del 16 giugno del 2022. L'intervento riprende l'introduzione, leggermente rivista, a Massimo Gatta, *Le roi est fondu*, Edizioni FUOCOfuochino, Viadana 2019, ripubblicata anche in Paolo Albani, *Due scritturelli su James Joyce*, illustrazioni di Lino Di Lallo, collana «Quaderni di stretta brevità» diretta da Lino Di Lallo, Il Formichiere, Foligno, 2022, pp. 55-58.

<sup>2</sup> Alan Murray, *Literary myopia. An exemplary case*, Royal Dublin Society (RDS), Dublin 2017.

<sup>3</sup> Si veda per la traduzione in italiano del *Finnegans Wake*: James Joyce, *Finnegans Wake H. C. E.*, con testo a fronte, introduzione di Giorgio Melchiori, traduzione e appendici di Luigi Schenoni, bibliografia di Rosa Maria Bosinelli, Mondadori, Milano 1982; James Joyce, *Finnegans Wake. LIBRO PRIMO. V-VII*, a cura di Luigi Schenoni, con un saggio di Edmund Wilson, Oscar Mondadori, Milano 2001; James Joyce, *Finnegans Wake. Libro secondo. Capitoli 1 e 2*, a cura di Luigi Schenoni, Oscar Mondadori, Milano 2004; James Joyce, *Finnegans Wake. LIBRO SECONDO. III-IV*, a cura di Luigi Schenoni, Oscar Mondadori, Milano 2011; James Joyce, *Finnegans Wake. Libro terzo. Capitoli 1 e 2*, a

Su cosa si fonda la tesi di Murray?

In primo luogo, sono noti i problemi agli occhi di cui soffriva Joyce, gravi disturbi causati da ricorrenti attacchi di irite complicati da glaucoma e cataratta, che lo condussero quasi alla cecità, costringendolo a subire ben undici interventi chirurgici (famoso sono le foto di Joyce con una benda nera sull'occhio sinistro). In una lettera del 25 marzo 1925 spedita a Harried Shaw Weaver (1876-1961), sua devota mecenate e prima editrice di *Dedalus* e, praticamente, dell'*Ulysses*, Joyce scrive:

Mi piacerebbe farmi leggere di nuovo Vico nella speranza di poter riprendere a scrivere un giorno o l'altro. Ho messo un'inserzione sul Mail per trovare qualcuno che legga per me ma non ha risposto nessuno benché abbia visto spesso su quel giornale annunci fatti da italiani.<sup>4</sup>

Il fatto che Joyce debba farsi leggere qualcosa (in questo caso Vico) testimonia dell'estrema precarietà della sua vista. È già da qualche anno (esattamente dal 1923, quando il titolo provvisorio è *Work in progress*) che ha iniziato a lavorare al *Finnegans Wake* e ci vede sempre meno (oltre ai problemi oculari, Joyce soffre di gastrite, febbre reumatica, carie dentale, sciatica, artrite e malattie veneree).

Questo il primo elemento a sostegno della tesi di Murray.

Il secondo si chiama Antoinette Dubois (1916-1988), la dattilografa di Joyce, una ragazza timida e senza istruzione, amica di quella Raymonde Linossier che ha battuto a macchina circa settanta pagine del capitolo o episodio n. 15, noto come "Circe", dell'*Ulysses*.<sup>5</sup>

Murray sostiene di aver visionato alcune lettere spedite dalla Dubois alla madre in cui la giovane dattilografa confessa di non capire quasi niente di ciò che Joyce le detta, perciò di improvvisare nella battitura, di fare di testa propria («Il signor Joyce parla troppo veloce, in più storpia maledettamente le parole, dato che quasi sempre è alticcio» si lamenta la ragazza).

«È il libro più incomprensibile e assurdo che abbia mai battuto a macchina fino a oggi» scrive la Dubois alla madre in una lettera datata 21 aprile 1937. A questo punto il cerchio si chiude, con soddisfazione di Murray: Joyce, semi-cieco, non è in condizione di rileggere ciò che ha dettato alla Dubois, a malincuore deve fidarsi del lavoro di battitura della sprovvista ragazza.

Il libretto di Murray si chiude con una frase di Joyce, tratta dall'*Ulysses*, riportata dal critico irlandese per affondare il dito nella piaga e ironizzare sulla scrittura illeggibile, schizofrenica, nonché erratica e psichedelica<sup>6</sup> del *Finnegans Wake*, ma in realtà – nel giudizio drastico di Murray – semplicemente piena di strafalcioni linguistici.

Altro che parole-valigia o parole-tuono!

La frase di Joyce è questa:

A man of genius makes no mistakes. His errors are volitional and are the portals of discovery (Un uomo di genio non fa errori. I suoi errori sono voluti e sono i portali della scoperta).<sup>7</sup>

---

cura di Enrico Terrinoni e Fabio Pedone, Oscar Mondadori, Milano 2017; James Joyce, *Finnegans Wake. Libro terzo. Capitoli 3 e 4. Libro quarto*, a cura di Enrico Terrinoni e Fabio Pedone, premessa di Stefano Bartezzaghi, Oscar Mondadori, Milano 2019.

<sup>4</sup> James Joyce, *Lettere e saggi*, a cura di Enrico Terrinoni, traduzione di Giorgio Melchiori, Giuliano Melchiori, Renato Oliva e Sara Sullam, il Saggiatore, Milano 2016, p. 464.

<sup>5</sup> Si veda Antonio Castronuovo, *Storia di una violetta nera*, in Raymonde Linossier, *Bibi-la-Bibiste. Breve romanzo dadaista*, a cura di Antonio Castronuovo, Stampa alternativa, Viterbo 2015, pp. 17-108; il riferimento all'episodio della battitura di alcune pagine del capitolo 15 dell'*Ulysses* da parte della Linossier è a p. 42.

<sup>6</sup> Edoardo Camurri, *Finnegans Wake, un'opera psichedelica*, «aut aut», 372, dicembre 2016, pp. 75-91.

<sup>7</sup> James Joyce, *Ulisse*, traduzione e prefazione di Gianni Celati, Einaudi, Torino 2013, p. 262.